

Caro Zaccagnini,

mi rivolgo a te ed intendo con ciò rivolgermi nel modo più formale e, in certo modo, solenne all'intera Democrazia cristiana, alla quale mi permetto di indirizzarmi ancora nella mia qualità di Presidente del Partito. È un'ora drammatica. Vi sono certamente problemi per il Paese che io non voglio disconoscere, ma che possono trovare una soluzione equilibrata anche in termini di sicurezza, rispettando però quella ispirazione umanitaria, cristiana e democratica, alla quale si sono dimostrati sensibili Stati civili in circostanze analoghe, di fronte al problema della salvaguardia della vita umana innocente. Col infatti, di fronte a quelli del Paese, vi sono i problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia.

2

Di questi problemi, terribili ed angosciosi, non credo di possiate liberare, anche di fronte alla storia, con la facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che avete manifestato sinora nel corso di questi quaranta giorni di miei terribili sofferenze. Con profonda amarezza e stupore ho visto in pochi minuti, senza nessuna seria valutazione umana e politica, assumere un atteggiamento di rigida chiusura. L'ho visto assumere altri dirigenti, senza che risulti dove e come un tema tremendo come questo sia stato discusso. Usci di discorso, meditabili in un partito democratico come il nostro, non sono artificialmente emerse. La mia Terra disprezzata famiglia è stata, in certo modo, soffocata, senza che potesse disperatamente gridare il suo dolore ed il suo bisogno di me. Possibile che siete tutti d'accordo nel voler la mia

morte per una presunta ragion di Stato che qualun-
 què levidamente si suggerisce, quasi a soluzione
 di tutti i problemi del paese? Altro che soluzione dei
 problemi. Se questo crimine fosse perpetrato, si aprireb-
 be una spirale terribile che voi non potreste fronteggiare.
 Ma sareste travolti. Si aprirebbe una spaccatura con le
 forze umanitarie che ancora esistono in questo Paese. Si
 aprirebbe, inevitabile, malgrado le prime apparenze, una
 frattura nel partito che non potreste dominare. Corso ai
 tenti e tenti democristiani che si sono abituati per
 anni ad identificare il partito con la mia persona.
 Corso ai miei amici delle banche e dei gruppi parlamentari.
 Corso anche ai moltissimi amici personali ai quali non
 potreste fare sentire questa tragedia. Possibile che
 tutti questi rinunciino in quest'ora drammatica a far

h
 sentire la loro voce, a contare nel partito come in
 altre circostanze di minor rilievo. Solo lo dico chia-
 ro: per parte mia non esalterò e non giustificherò
 nessuno. Attendo tutto il partito ad una prova di
 profonda serietà e umanità e un eroico coraggio di libertà
 e di spirito umanitario che emergono in felicità e con-
 ducia in ogni dibattito parlamentare su temi di questo
 genere. Non voglio indicare nessuno in particolare, ma
 rivolgermi a tutti. Ma è soprattutto alle D.C. che si rivolge
 il Paese per la sua responsabilità, per il modo come ha sa-
 puto contemporaneamente manovrare saggiamente regioni di Stato
 e regioni umane e morali. Se fallisse ora, sarebbe per la pri-
 ma volta - e si sarebbe travolta dal vortice e sarebbe
 la sua fine. Che non avvenga, o se scongiuro, il fatto
 terribile di una decisione di morte presa in direttiva

5

di qualche dirigente ossessionato da problemi di sicu-
 rezza, come se non fosse forse l'esilio a soddisfarli, senza
 che nessuno abbia valutato tutto fino in fondo, abbia
 interrogato onestamente e fatto veramente parlare la
 sua coscienza. Qualsiasi apertura, qualsiasi politica
 problematica, qualsiasi segno di consapevolezza immediata
 della grandezza del problema, con le ore che corrono
 veloci, sarebbero estremamente importanti. Dite su-
 bito che non accettate di dare una risposta immediata e
 semplice, una risposta di morte. Denunciate subito l'im-
 pressione di un partito unito per una decisione di morte.
 Ricordate, e lo ricordino tutte le forze politiche, di
 la Costituzione Repubblicana, come primo segno di vita,
 ha cancellato la pena di morte. Coni, veri amici,
 la si revoca e reintroduce, non facendo nulla per im-

6

pedista, facendo con la propria energia, sensibilità
 e rispetto verso della regione di stato che essa sia di
 nuovo, di fatto, nel nostro ordinamento. Ecco nell'Italia
 democratica del 1978, nell'Italia del Benaurio, come
 in secoli passati, io sono condannato a morte. Che la
 condanna sia eseguita, dipende da voi. A voi chiedo
 almeno che la grazia mi sia concessa; mi sia concessa
 almeno, come fu Zucconini sei, per energetici registri
 di cura curata, assistita, quietata ^{ha} la mia famiglia.
 La mia angoscia ~~per~~ questo momento sarebbe di la,
 scivola sola - e non può essere sola - per la incapacità
 del mio partito ad assumere la mia responsabilità,
 a fare un atto di coraggio e responsabilità insieme.
 Mi rivolgo individualmente a ciascuno degli amici
 che sono al vertice del partito e chiunque si è lavorato

7

insieme per anni nell'interesse della D. C. Pensa ai
 senonché giorni cruciali di crisi, vissuti insieme con
 Piccoli, Bartolomei, Felloni, preparati sotto la tua gui-
 da e con il continuo consiglio di Andreotti. Dio sa
 come mi son dato da fare, per venire fuori bene.
 Non ho pensato no, con del resto mi ho fatto, mi
 alla mia sicurezza e al mio ripeto. Il governo è
 in piedi e questa è la riconoscenza che mi viene
 tributata per questa come per tante altre imprese.
 Un allontanamento dai familiari senza soldo,
 la fine solitaria, senza la consolazione di una
 carezza, del prigioniero politico condannato a morte
 se voi non intervenite, sarebbe scritta una pagina ag-
 ghiacciante nella storia d'Italia. Il mio sangue
 è caduto su voi, nel partito, sul Psen.

8

Pensateci bene cari amici. Siate indipendenti. Non guardate al domani, ma al dopo domani.

Pensaci soprattutto tu, Zaccagnini, massimo responsabile. Ricorda in questo momento - dov'essere un motivo pungente di riflessione per te - la tua straordinaria insistenza e quella degli amici che avrai a tal fine incaricato - la tua insistenza per avermi Presidente del Consiglio Nazionale, per avermi partecipe e irresponsabile nella forma nuova che si è priva e che si profila di difficile gestione. Ricordi la mia forte resistenza soprattutto per le ragioni di famiglia a tutti noti. Poi mi piegai, come sempre, alla volontà del Partito. In uomini qui, sul punto di morire, per averti eletto o di sì o di no eletto o di sì alla D.C. - Tu hai dunque una responsab.

la tua personalità ma, il tuo sì o il tuo no sono
 decisivi. Ma so per me che, se mi togli dalla fami-
 glia, l'hai voluto due volte. Questo peso non te
 lo snollerai di dosso più.

Che Dio t'illumini, caro Zaccagnini, illumini
 gli amici, e questi rivolgano un disperato messaggio
 non pensare ai pochi casi nei quali sei ondat avanti
 dritto, ma ai molti risolti secondo le regole del
 d'umanità e perciò, per nelle difficoltà della situa-
 zione, in modo costruttivo. Se la pietra pivale, il
 Peen non è finito.

Propri e cordiali saluti

tuo,
 Leo More